

**QUALCOSA
DA
AGGIUNGERE**

**100 GIORNI
AL MONDIALE**

**Marco
Bucciantini**



A 100 giorni dall'esordio ai Mondiali sudafricani l'Italia ormai ha una sua cifra, che la colloca nella seconda fascia delle favorite, in un gruppo vario e nutrito, dietro a Brasile, Spagna e Inghilterra. Un posto «storico», e la storia pesa nel giudizio su questa nazionale, alla quale sono vietate qualità che invece fanno la differenza nel calcio moderno: la capacità di giocare a ritmi alti e il manovrare veloce. È il marchio della Spagna, che oltretutto ha un tasso tecnico maggiore del nostro. L'Italia ha il suo passo. Si conferma capace di tenere una linea di galleggiamento: non scende mai a un livello tale da soccombere con le avversarie inferiori (quelle, per intendere, che stanno nel girone mondiale). Ma il mitico ardore del gruppo - il nostro *fattore storico* - è tutto ridimensionato nella tenuta. In questo quadro figurano bene gli esordienti della difesa: un Bonucci applicato è stato l'unico in grado di elevarsi dal 6 politico nella sfida di Montecarlo. Possibilità vietata a Borriello e Pazzini, centravanti di un'Italia che non ha creato niente per loro.

S'indossa la maglia azzurra con spirito diverso: Marchisio tende a ingigantirsi, e così in parte Cossu, mostrando personalità e agonismo. Montolivo invece vale un sedicesimo del padrone del centrocampo della Fiorentina: è un peccato, perché Marchisio e Cossu possono completare un organico, mentre il miglior Montolivo potrebbe aggiungere qualcosa ai titolari, considerando anche l'incedere sottotono di Pirlo e l'usura di Camoranesi, per vie diverse i nostri fondamentali collegamenti fra centrocampo e attacco. Eccoci al punto: Lippi deve «aggiungere» qualcosa a questa squadra. Molti gli chiedono di «togliere», magari quelli ai quali è fin troppo riconoscente (Cannavaro, Grosso, Camoranesi...). A noi basterebbe il colpo d'ala. Ci spendiamo in tre suggerimenti: o convince Montolivo d'essere importante, o convince Totti a tornare, o porta Balotelli. Anche tutti e tre insieme che di talento non si muore. ❖

Intervista a Dino Zoff

«Il gruppo? Lo fanno i singoli con le loro intelligenze e qualità»

Parla l'ex ct azzurro «Non si possono trarre conclusioni definitive dopo questa amichevole. Quando le cose diventeranno serie, ci saremo»

co. ci.

ROMA
sport@unita.it

Dino Zoff, ct azzurro dal '98 al 2000, è un esperto di tormentoni. Prima dell'Europeo di Belgio e Olanda, seppe frenare la piazza che voleva Baggio in azzurro. E quasi lo vinse, quell'Europeo. Ora è fuori dal giro anche se il suo nome era stato accostato alla panchina della Juve. «Ma io - dice - non ho ricevuto chiamate da nessuno».

Lei come la vede questa Nazionale?

«Non bisogna trarre conclusioni universali da un'amichevole di metà stagione, giocata con i campionati in pie-

Francesco Totti

«È il miglior giocatore italiano. Se vuole tornare il posto lo merita di sicuro. Non per il nome, ma per quello che fa in campo»

na attività, le coppe, motivazioni fortissime non potevano esserci. Col Camerun ho visto un primo tempo così così, una buona ripresa. Era importante soprattutto testare i nuovi».

Bonucci?

«È stato bravo, pur in una difesa a tre che non è il suo pane quotidiano: a Bari gioca a quattro. Bravo davvero».

Meglio la difesa a tre o a quattro, con questi uomini?

«Raramente nel calcio i numeri contano davvero. Non credo sia un gran problema. Importante è l'applicazione, come i giocatori recepiscono i cambiamenti e gli aggiustamenti dell'allenatore».

Cossu?

«Ha svariato sull'esterno, ha lavorato di qualità, come fa sempre. Sa fare un

Chi è

Guidò l'Italia dal '98 al 2000 l'Europeo perso al golden gol



DINO ZOFF

MARIANO DEL FRIULI
28 FEBBRAIO 1942

■ Campione del mondo nel 1982, Dino Zoff è stato commissario tecnico della nazionale azzurra dal 1998 al 2000. Si dimise dopo la sconfitta nella finale europea con la Francia al golden gol. Fatali le accuse di Silvio Berlusconi sulla marcatura di Zidane.

po' tutto: bravo Lippi a chiamarlo, è una delle realtà più belle del campionato, anche se non più giovanissimo».

Due tormentoni per il Sudafrica. Totti e Balotelli. Totti l'ha lanciato lei in azzurro. Potrebbe tornare, problemi fisici permettendo. Ha senso, secondo lei, rientrare nel gruppo solo per il grande evento, dopo aver detto di no all'azzurro anni fa?

«Totti è il miglior giocatore italiano, ha la classe per decidere da solo il Mondiale. Se sta bene, qualunque sia stata la sua scelta in precedenza, e ha voglia, non può che essere un valore aggiunto a questa squadra. Il posto lo merita non per il nome, ma per quello

che ancora oggi fa in campo».

Balotelli resterà, al 99 per cento, a casa. Anche se, per classe, età, entusiasmo e prospettiva, è l'unico fuoriclasse under 30 del calcio italiano.

«Balotelli ha incredibili potenzialità, un grande futuro. Giovane, ha un carattere spiccato, le qualità dei fuoriclasse. Non entro nel merito, spetta al ct fare le scelte che preferisce, per il bene della squadra».

Il gruppo, quindi. Il mito del gruppo.

«Sì, ma il gruppo è fatto da singole persone, che hanno qualità, capacità di giocare a calcio. Il gruppo si costruisce con l'intelligenza degli elementi che lo compongono».

Spagna e Brasile sono superiori a questa Italia?

«Ma no, io credo che quando le cose si faranno serie, noi ci saremo. La Spagna ha tanta qualità, il Brasile incredibili singoli, l'Inghilterra di Capello è rigorosa, pragmatica, perfetta per un Mondiale. Noi siamo sul loro piano, possiamo batterle tutte, se riusciamo a mostrare in campo completamente le nostre qualità».

Poi ci sono le africane, che potrebbero finalmente esplodere.

«Il Camerun visto a Montecarlo non mi sembra granché, una squadra piena di personalismi, con poca coesione. Vedo meglio la Costa d'Avorio di Drogba, un campionissimo. Ne vedremo delle belle, co-

Spagna e Brasile

«Non sono superiori a noi. Siamo sul loro piano. Possiamo batterle tutte. Ma dobbiamo mostrare le nostre caratteristiche»

munque, squadre materasso non ce ne sono».

Roma-Milan, domani. Chi perde è fuori, e l'Inter non la vede più.

«La partita perfetta per Mourinho, l'Inter ha tutto da guadagnare. La Roma si è ripresa bene, il Milan ha i colpi dei suoi campioni. Il campionato è molto vivo, apertissimo, e l'Inter farà più fatica del solito, anche se è nettamente favorita, perché più continua e più abituata alla dimensione dello scontro».

La sua Juve invece langue.

«Peccato, una buona squadra, partita bene, con qualità. Poi si è inceppato qualcosa».

Venti anni fa, su quella panchina, Zoff vinceva Coppa Italia e Coppa Uefa nello stesso anno.

«Sì, vero, la finale di ritorno di Uefa con la Fiorentina, ad Avellino. Una soddisfazione enorme. Quanta gente, in quello stadio. Indimenticabile». ❖